

### Il tifo foggiano fa sciopero «Niente stadio»

### Di meica niente stadio... dice un manifesto affisso nelle strade di Foggia. Casillo è pesantemente criticato per la campagna acquisti e il manifesto si conclude così: «Perché è così malvisto anche a Salerno e Bologna?»

### La Software Italia «Non c'entriamo con i bookmakers»

### In relazione alla diffida del Co ni verso gli operatori italiani che agevolano la pubblicizzazione delle scommesse dei bookmakers in glesi, la Software Italia ha precisato che «si limita a visualizzare le quote praticate in Inghilterra»

## Lo strano destino di Pier Luigi Casiraghi in tribuna nella Juve rebus e in campo a Zurigo con la fascia da capitano in azzurro: «Mi ha fatto piacere giocare, ma sono stato chiamato solo perché mancava Melli» E ora un futuro incerto: «Però se mi rado i capelli a zero chissà...»

# Avanti non c'è posto

L'ultimo paradosso è lui Pier Luigi Casiraghi 23 anni alla quarta stagione nella Juve «chiuso» da Viali in bianconero domenica scorsa a Genova è finito addirittura in tribuna (Ravanelli in panchina) a tre giorni di distanza ha giocato in nazionale con la fascia di capitano per decisione di Sacchi. Un anno fa era considerato il miglior attaccante italiano oggi è un calciatore confuso e discusso

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO Nuovo Boninsegna o nuovo Gigi Riva? Quando i titoloni su Pierluigi Casiraghi si sprecavano nessuno avrebbe ipotizzato questa carriera fatta di chiaroscuri e sconvolgimenti rapidissimi. Perché Casiraghi l'altra sera ha battuto ogni record. Sacchi gli ha fatto giocare al secondo tempo a Zurigo con la fascia di capitano sulla maglia azzurra. Settantadue ore prima a Genova Trapattoni gli aveva riservato un trattamento opposto non solo evitando di affidargli una maglia da titolare ma spendendolo in tribuna. Nemmeno sulla panchina bianconera c'era posto per lui, a Fizza Crivella. In queste settimane anche Ravanelli gode di maggior credito. Chi ha sbagliato? Non Pa-

glicca come direbbe Boskov ma certo fra Trapattoni e Sacchi qualcuno è in torto. Non è la prima volta che i due santi di del calcio italiano si confrontano a distanza sfidandosi con scelte puramente contraddittorie. Era già capitato con Roberto Baggio cui il ct affidò nel dicembre '91 un ruolo da attaccante in Nazionale anche allora la Juve veniva da una partita giocata a Genova e Trapattoni diceva «Baggio non sarà mai una punta. Oggi Casiraghi la cui foto è stata idealmente e infelicitosamente spostata dalle vicinanze dei ritratti di Boninsegna e Riva è un calciatore confuso con un presente incerto a prescindere da quanto lo stipendio (700 milioni all'anno) gli garantisce. «Ma sia una situazione anomala lo capisco anch'io credo

Capiterà anche fra tre giorni a Torino contro la Roma? Di Casiraghi non si sa nulla. Ma non mi illudo se c'è una logica tocca a Ravanelli il suo posto. Casiraghi non giocava un tempo in nazionale prima di Zurigo dalla gara di Coppa Italia disputata a Bari con l'Andria. «Se ne tene conto a Zurigo ma io so no cavata bene almeno ho capito che riesco ancora a giocare a pallone» dice ridendo un po'. «In campo avrei bisogno di aperture e tanti cross alla Juve sulle fasce ci sono Dino Baggio e Di Canio. Adesso si gioca soprattutto negli spazi stretti e sulle triangolazioni» è la sua timida accusa a una squadra che non sembra aiutarlo che è costruita su misura per qualcun altro. «Vorrei dire che mi raderò i capelli a zero» altra battuta che cerca di smuovere subito con una risata. «Guardate non sono ancora così depresso da dire «me ne voglio andare». Intanto perché ho fiducia nelle mie possibilità se mi fanno giocare riprendo il posto. Poi anche se volessi andarmene dove andrei? Leggo di Samp e Lazio ma la Sampdoria ha già due attaccanti e non li ha nemmeno giocati. Il Lazio di punta ne ha troppe. Quali prospettive allora? «Non so. Adesso per me è tutta in partita»

Pier Luigi Casiraghi ventitré anni sta diventando un enfant prodige alla rovescia costretto a fare la riserva nella Juve. Sotto Gianluigi Lentini ventitré anni anche lui da uomo mercato a grande protagonista in campionato e in nazionale.



## Un valzer di facce e tanti rebus dalla notte svizzera

Una gita un amichevole finita in farsa una prova generale in vista dell'appuntamento di Cagliari un'occasione perduta un'occasione di svago un caos. Ci sono mille modi per interpretare Zurigo Italia per decifrare una partita per decodificare le affermazioni di Sacchi. «Adesso ho le idee più chiare» nel momento in cui tutti hanno l'impressione di averle più confuse. Non le aveva confuse il ct quando alla vigilia disse che avrebbero giocato tutti e 19 i convocati. Così è stato in un maxi valzer di facce che andavano e venivano dal campo alla panchina dalla panchina al campo. Ma a Sacchi bisogna dare atto di una coerenza estrema. Ha sempre ripetuto di fare le scelte in base alle risultanze degli allenamenti infrasettimanali. Dopo 4 allenamenti di lunedì e martedì nell'ultimo allenamento di mercoledì mattina ha optato per Lama al posto di Minotti nella formazione di partenza sovvertendo ogni pronostico. Il ct non ha mai fatto mistero di volersi ritagliare tutto lo spazio possibile per la causa per cui è pagato chiaro però che i 4 giorni hanno scombinate i piani delle società.

Il ct della nazionale respinge le critiche dopo l'inutile amichevole di Zurigo «Lasciatemi fare il mio lavoro»

## L'ira di Sacchi: «A me sta bene così»

«Tutto secondo programma» è il commento di Sacchi alla partita di Zurigo. Il ct non si sbilancia sui singoli e considera l'amichevole come l'ultimo capitolo di una serie di esercitazioni rivolte alla partita con la Svizzera del 14 ottobre. Il prossimo appuntamento è per l'8 ottobre a Coverciano per una intensa «sei giorni» in vista della partita di Cagliari la prima di qualificazione a Usa '94.

WALTER QUARONE

«Tutto secondo copione» è un Sacchi pragmatico e anche provocatorio quello che commenta a freddo la partita di Zurigo. «Sono stati 90 minuti utili. Mi sono chiarito diverse idee. Era un incontro di allenamento che ci serviva a provare certi schemi a conclusione di alcuni giorni di preparazione e di studio». Il commissario tecnico si altera un attimo quando qualche giornalista gli chiede se non sarebbe stato meglio concludere lo stage di Coverciano con un amichevole più vicino dal punto di vista geografico. Sacchi si rabbuia: «Io

rimandare ad altra occasione Minotti. Il difensore del Parma è un buon giocatore ma per iuser von test più probanti. Avrà altre opportunità. Le merita per la serietà che ha dimostrato». Maldini assente a Zurigo non sembra gradir troppo le ventagli di uno spostamento a difensore centrale. «Paolo è un ragazzo intelligente e un giocatore eclettico risponde Sacchi punzecchiando il milanista dunque ha tutte le qualità per rendere al massimo in ogni parte del campo. Quando giocavo avrei fatto carte false pur di scendere in campo con la maglia azzurra in qualsiasi ruolo». Il pensiero del ct vola poi alla partita con la Svizzera del 14 ottobre a Cagliari: una tappa della corsa verso Usa '94. «Ho già ricevuto indicazioni importanti ho in testa un paio di squadre possibili. Dal campionato in previsione di questo incontro mi aspetto solo

che non produca troppi infortuni. Anche se siamo in grado di far fronte pure a quelli. Ovviamente il selezionatore azzurro conta di avere a disposizione tutta la difesa titolare. Dunque di recuperare Manni, Maldini e Baresi e anche Roberto Baggio. Le grandi manovre in vista della partita con la Svizzera inizieranno il 6 ottobre giorno in cui Sacchi diramerà le convocazioni. Domenica 11 il campionato osserverà naturalmente un turno di sosta. Il giorno 8 gli azzurri si troveranno a Coverciano e inizieranno a lavorare per le esercitazioni di allenamento ed esercitazioni che durerà fino al 13. La vigilia dell'incontro. Si giocherà «netto» durante i quali la troika Sacchi-Carnigiani-Ancelotti cercherà di far assimilare al meglio tutti gli schemi. Il commissario tecnico ha organizzato anche un training in notturna affinché i giocatori si abituino al meglio alla luce dei riflettori. C'è alla condizione ambientale della partita

## Lentini, l'ultimo superstite della nidiata Vicini

Dalla Nazionale al campionato si scivola inesorabilmente verso Sampdoria. Milan la partitissima di domenica Gianluigi Lentini il rossoneri super pagato del calcio-mercato estivo la vede con ottimismo. «Siamo fortunati abbiamo davanti una bella opportunità poter giocare» contro una squadra priva di Mancini e Manni. Sono anche i colpi di fortuna che aiutano a vincere lo scudetto? Tre domeniche alle spalle e qualcuno parla già di scudetto forse è un record. Lentini ci crede e non lo nasconde. Dal campionato alla Nazionale ed eccoci a considerare un calciatore come il 23enne. Lentini non solo in prospettiva mondiale visto che nessuno mette in dubbio le sue capacità (c'è chi lo considera il miglior talento dell'intera generazione) i 60 miliardi investiti dal Milan su di lui sono una conferma) ma anche nei confronti di Sacchi. Lentini è uno dei pochi punti di contatto fra la Nazionale azzurra di Vicini e l'attuale impianto nazionale. «Sacchi è una persona determinatissima con lui o contro di lui. Le sue teorie mi hanno convinto subito anche se con lui non ci si risparmia. Sapete cosa mi ha detto una delle prime volte a Coverciano? «Mi ha preso da parte e mi

ha chiesto se avevo mai visto la Formula 1 durante le prove. «Qui è come in Formula 1» ha spiegato dicendomi che bisognava pigiare l'acceleratore al massimo «più che in gara se necessario. Questo ti aiuta a capire la sua filosofia. Ma il calcio di Sacchi non è computato ci sono ampi spazi per la fantasia». Sulla discussa prova contro lo Zurigo Lentini si esprime invece così: «Era chiaro che la prova di Endri ven non era ripetibile certo un professionista dovrebbe sempre giocare a certi livelli ma la differenza di tensione nell'affrontare l'Olanda e lo

Zurigo non puoi non avvertirla. Questa è stata soltanto una prova generale in vista di Cagliari». Dalla Nazionale al Milan. «La società è stata di parola se giochi a certi livelli la maglia da titolare te la capel lo è un grande tecnico specie sotto l'aspetto psicologico. Sa tenere unito il gruppo. Anche se con gli stranieri quest'anno è più difficile. Gullit è un giocatore che ha rappresentato il Milan degli ultimi anni ma ha accettato un contratto e una situazione particolare. Van Basten è il campione che conosco. Chi mi ha sorpreso è Fappin per lo scrupolo professionale durante gli allenamenti

Savicevic invece potrebbe essere un problema è un grandissimo solista per questo potrebbe avere difficoltà tattiche nell'inserimento. Poi anche con la lingua italiana non se la cava bene per lui un ulteriore nodo da risolvere». E dal Milan di nuovo al campionato. «Inter e Juve sono le nostre avversarie più pericolose. Domenica la Juve batte di sicuro la Roma e credo che pure l'Inter ce la farà con la Fiorentina. Una squadra che sotto sotto ha problemi d'altro genere e a cui può capitare di perdersi in un buchier d'acqua. Meglio se il Torino la mia ex squadra a finire in Coppa UEFA».

## Il caso. La squadra va, il presidente no: strano destino di un ex grande I due volti dell'ultra granata Applausi al Toro, fischi a Borsano

TULLIO PARISI

TORINO Record. I grana quest'anno ne toccano un altro tra i più singolari sono secondi in campionato ma continuano a giocare in mezzo ad una specie di guerra civile tra i tifosi e la dirigenza. Piovono inauti ma anche gol. Ogni partita uno striscione nuovo sempre contro il presidente Borsano s'intende. Ma la squadra gira e come. Tanto da permettersi di snobbare il parroco di Brescia elichettando lo come occasione perduta. Prima quattro gol con i bianchi che non avevano guardato gli scettici Poi con il fortissimo Parma si sono visti gioco e gol ritmo e coesione morale una squadra compatta e consapevole insomma. E nella domenica degli scontri diretti i grana «rischiano» anche di toccare la vetta della classifica. M come Mondonico come mago o come mistero calcistici? Questo pazzo Toro ne inventa sempre qualcosa. Nei

Mondonico lavora e tace. Lancia qualche messaggio eloquente. «Si faccia chiarezza tra i tifosi e la dirigenza così non si può continuare a rischiare di farci ridere in faccia». Già ma chi comincia? Borsano sembra essere in un vicolo cieco ogni sua mossa ha l'effetto di essa sperare ulteriormente i tifosi. L'esperto Moggi si defila. In attesa di cambiare aria. Ma in tanto Borsano non ci sta a fare da solo la parte della vittima predestinata e lo chiama in causa. «Le scelte di mercato sono state condivise da altri alludendo al potente direttore generale. I tifosi sono incerti e divisi. Ieri sera il gruppo degli ultra ha tenuto un incontro con la stampa per chiarire la propria posizione. Ma la strage gli è troppo semplice tirare la corda finché il Toro sia ceduto in mani più affidabili come se la piazza torinese fosse piena di industriali pronti a raccogliere l'appello. Borsano in tanto sta cercando di legarsi al carro Martelli dopo essersi re-

so conto che quello di Craxi aveva solo offerto bolle di sapone. E quello del presidente sarà un autunno caldo con l'udienza per il crack Ipim che si attende a metà novembre (l'accusa è di concorso in bancarotta fraudolenta). Ma la squadra sembra anestizzata. Tutto regolare girano anche gli stipendi. Pa squale Bruno bandiera sempre sventolante sincretza. «Ho forti dello scorso anno perché più veloci grintosi ed umili. Meno pmedonone più gioca ton ven. Meno fantasia d'accordo ma tanta birra in corpo in più. E poi Pato può fare quello che non riusciva a Vazquez. Lentini e Polcano insieme. Perché è grandissimo. Fra qualche settimana quei pochi critici che ancora non li hanno fatto dovranno ricredersi». I tifosi si è più prudente. «Aspettiamo qualche settimana. Le altre più forti hanno avuto calendari più difficili». Si soprattutto il Parma che ha avuto la sventura di incontrare il Toro.

## Mercato. Molti club si stanno muovendo per rinforzare i troppo deboli organici estivi Al magazzino dei calci è tempo di saldi In vetrina, scampoli e campioni d'annata

Il «decreto» Matarrese che sancisce un precedente accordo fra Nizzola e Campana e che di fatto allarga tempi e modalità operative del mercato rendendolo in pratica «open» fa subito registrare un frenetico lavoro di presidenti, direttori sportivi e procuratori. I campionati professionistici sono partiti da poche settimane eppure per molti club è già tempo di cercare rinforzi o di sfoltire «rose». La possibilità di cedere giocatori (solo a titolo di prestito fino al 2 novembre data di apertura di Cernobbio versione autunnale) ha dato il via ad una serie di «operazioni» anche di un certo rilievo. In Ancona ha girato al Bar Sandro Toverati ventiseienne attaccante che nella passata stagione ha contribuito a suon di gol alla promozione della squadra dorica in serie A. Era stato ceduto alla Ternana ma i guai economici del presidente Umberto Gellusa hanno fatto tornare il giocato-

### LE OCCASIONI D'AUTUNNO

|            |            |             |        |
|------------|------------|-------------|--------|
| Centofanti | Ancona     | Codispoti   | Foggia |
| Siroli     | Ancona     | Corsagra    | Foggia |
| Fanesi     | Ancona     | Farroni     | Genova |
| De Angelis | Ancona     | Tramezzani  | Inter  |
| Cappellini | Atalanta   | Rossini     | Inter  |
| Bresciani  | Cagliari   | Bergodi     | Lazio  |
| Nardini    | Cagliari   | Soldà       | Lazio  |
| Dunga      | Florentina | Neri        | Lazio  |
| Latorre    | Florentina | Stroppa     | Lazio  |
| Salvatori  | Florentina | Serena      | Milan  |
| Fiondella  | Florentina | Tagliatella | Napoli |
| Maiellaro  | Florentina | Cuoghi      | Parma  |
| Dell'Oglio | Florentina | Sorce       | Parma  |
| Padalino   | Foggia     | Monza       | Parma  |

prezzo stracciato oppure gratuitamente accollandosi magari metà dello stipendio. La società viola s'è appena sbarrata di Mazzino dandogli ai brasiliani del Palmeiras. Ora deve cedere Fiondella (Udinese?) e ancora Matella e di Salvatore. Mentre c'è in certezza sull'argentino Lator-

re. L'Inter ha terzini di fascia sinistra in esubero. Potrebbe partire Tramezzani e magari anche Rossini. Grandi manovre al Parma. Il direttore generale Pastorello deve cedere Cuoghi che non trova spazio nei meccanismi tattici di Nevio Scala. L'ex milanista potrebbe finire in serie B. In partenza per la serie Caddetta anche Monza e Sorce. Il Milan

vorrebbe trasferire Aldo Serena al Genoa. Ma Giorgi ha già fatto come terza punta. Eppoi il rossoneri ha uno stipendio principesco 900 milioni. Bari e Udinese si contendono il portiere Tagliatella. Il club friulano ha urgenza assoluta di un «numero uno» dopo il grave infortunio a Giuliani. Ma è più facile che il giocatore napoletano finisca in Puglia. Intoccabile e inerte. Abate chiesta a più riprese dai ds udinesi Mariotti. Il Foggia deve sempre sistemare i tre «ribelli» Codispoti, Padalino e Corsagra. Non mancano le richieste soprattutto per il primo. In cima alla lista degli interessati c'è l'allenatore Gaetano Pesera. Tempi duri anche per gli stranieri. Boban, Latorre, D'Jur, Medford, Berti, Rodri, guez Ruggieri sono in bilico. Potranno essere ceduti solo all'estero. In attesa di sistemazione anche Alkejnikov e Amariello.